



È morta ieri per un ictus l'attrice ormai novantacinquenne
La sua storia segna quasi un secolo del nostro teatro

Paola Borboni, musa della trasgressione

Non aveva paura del tempo

LIDIA RAVERA

PENSAVA CHE avrebbe doppiato il capo dell'anno Duemila «Sono io che ho dato inizio al secolo». Sua madre era ultracentenaria. E lei non era tipo da lasciarsi agitare. Peccato. Spero che non si sia accorta, in quanto è morta, di questa sgarberia del destino. La sua energia e il suo orgoglio mi hanno sempre incantata. Mi piaceva come indossava la vecchiaia, in questi tempi di vergogna e ritocchi. Senza nascondere, senza sbandierarla. A una giornalista che la intervistava già ottantenne, con il fatidico «Quanto è cambiata dal Borboni degli esordi?», (sedicenne) rispose: «Sono disciplinata e pulita come sempre». Bel colpo, bravo! La giornalista stupiva per un volume di Borges nel suo camerino. E lei: «Cara, io leggo tutti i libri che gli altri rifiutano». Il tempo libero? «Mi piace rammentare cose modeste, come gli strolinacci da cucina». Non posava a originale. Lo era. Non lo fosse stata veramente, autenticamente, non avrebbe sposato oltre i settant'anni un ragazzo di trent'anni. O forse sì. Ma non avrebbe detto parlando con nostalgia di lui che amava in lei la donna e la nonna. Era un ragazzo che aveva dormito con sua nonna per tutta l'infanzia e a quella nonna, con tenerezza, con allegria, Paola Borboni dopo 50 anni di palcoscenico, amava confrontarsi. E quella nonna era una lavandaia. Le lettere anonime, piene di insulti, non mescolava a immani garofani, eppure le arrivavano. Lei ne rideva. «Gli autori di lettere anonime non scrivono mai bene. Forse è la tensione, la vergogna, il senso di colpa». Era il 1972. Anno di femminismo fiammeggiante, ma il grande tabù era ancora lì, inamovibile, la donna, quando non è più giovane, fertile, oggetto di scambio, valore sessuale, deve scomparire. Non ha accesso al sentimento. Non deve chiedere felicità. Finché occulta le rughe nel lifting gode di qualche tempo supplementare, poi basta. Deve lasciare la scena, soprattutto se «stata bella», ha stimolato gli uomini a sognare.

SEGUE A PAGINA 11

LA MALATTIA E LA SCOMPARSA. Paola Borboni è morta ieri pomeriggio alle 17 nella casa di riposo «Villa Puncelli» di Bodio Lomnago, in provincia di Varese. Aveva 95 anni. Era nata proprio il primo giorno del secolo, il primo gennaio del 1900. Anche per questa longevità, questa grande attrice era divenuta un mito del teatro e dello spettacolo italiano. Lei sosteneva di voler vivere più a lungo di sua madre, che era morta all'età di 102 anni.

IL DEBUTTO A 16 ANNI. Fece la sua prima compagnia con Amaldo Falconi, divenne ben presto una star del teatro leggero e a 25 anni fece scandalo esibendosi, prima attrice in Italia, a seno nudo, nel dramma «Alga marina». Poi, però, divenne anche una grande interprete pirandelliana (interpretò 18 testi di Pirandello) e fece compagnia con Salvo Randone, con il quale visse anche una grande storia d'amore.

UN MODELLO DI LIBERTÀ. Quel famoso seno nudo non fu l'unico «scandalo» della sua vita. Già più che settantenne, fece scalpore sposandosi con un uomo di trent'anni. «Mi ama come una nonna», diceva a chi le chiedeva come avesse fatto a «conquistare» un uomo tanto più giovane di lei. Visse la sua vita sempre con grande libertà e inarrestabile senso dell'umorismo. Negli ultimi anni, era diventata ospite quasi fissa del «Mauro Costanzo Show».

IL CORDOGLIO DI STREHLER. Al Piccolo di Milano, nel 1958, interpretò «L'anima buona di Sezuan» di Brecht. «Fu un rapporto meraviglioso», ricorda Strehler, «da giovane faceva la "bellona", ma seppero invecchiare senza restare legata al cliché del teatro leggero. Una grossa perdita per il teatro».

MARIA GRAZIA GREGORI
A PAGINA 11



Di nuovo un italiano nell'albo d'oro della classicissima del Nord. La Ferrari torna sul podio

PARIGI-ROUBAIX

Ballerini 15 anni dopo Moser

■ Dopo 15 anni un italiano fa sua la classicissima del Nord. La vittoria nella Parigi-Roubaix Franco Ballerini l'aveva già sfiorata nel '93 secondo e nel '94 quando fu terzo dopo tre cadute e cinque lacerature. Per Ballerini è stato più forte di tutto anche del dolore dovuto a un recente incidente o della sfortuna. Gli applausi nel velodromo di Roubaix (nella foto qui accanto) il trionfo al traguardo sono stati tutti per lui, ha vinto infatti con un distacco di quasi due minuti.

DARIO CRESCARELLI
A PAGINA 21

G.P. DI ARGENTINA

Secondo un grande Jean Alesi

■ Uno splendido Alesi e una Ferrari apparsa nettamente più veloce di 15 giorni fa portano di nuovo il Cavallino sul podio. In Argentina il francese è secondo a una manciata di secondi dalla Williams di Hill. Il campione del mondo Schumacher è terzo. L'altro ferrariano Berger con il suo sesto posto conferma la leadership del Mondiale. Una prima partenza con Alesi lo è stata annullata.

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 13



Il solito Toro da derby

SCONFITTE LE CAPOLISTE. Perde la Juve nel derby trafitta due volte da Rizzitelli (nella foto) perde il Parma in casa contro un Milan in splendida forma. Ma in realtà in testa alla classifica cambia poco o niente. I rossoneri avanzano, raggiungono la Roma, fermata a Napoli al terzo posto, ma i giochi sono fatti da tempo. O no?

PADOVA PUNTI D'ORO. In coda il Padova passa a Brescia e approfitta delle contemporanee sconfitte di Reggiana, Cremonese e Genoa. Ora la squadra veneta vede concrete possibilità di salvezza, mentre per i genoani le acque si fanno sempre più agitate.

ANCORA VIOLENZA. In un giovane tifoso giallorosso di 17 anni è stato accoltellato a Napoli davanti al San Paolo poco prima della partita tra Napoli e Roma. Il giovane è stato ferito in più punti a una gamba. Per fortuna ne avrà solo per una decina di giorni. In Inghilterra invece un tifoso del Crystal Palace ha perso la vita a Birmingham e un altro è in grave condizione dopo gli incidenti che li hanno opposti ai sostenitori del Manchester United.

I SERVIZI NELLO SPORT



Christophe Bataille Annam

“Frate Domenico dubitava. I contadini ascoltavano il Vangelo; ma continuavano a credere nelle loro antiche divinità. Il Vietnam conservava tutto quanto, e tutto, in Vietnam, si mescolava nell'eternità. Gli esseri erano di passaggio, come il vento sulle risaie. Gli steli del riso si piegavano nel loro verde smagante.”

nugae, pp 86, L. 12.000

il melangolo